

"Una Vita dedicata alla Vita!"



Carlo Casini è tornato alla casa del Padre

"Non è un caso che Carlo Casini sia stato chiamato in Cielo nell'antivigilia di un giorno a lui assai caro, il 25 marzo. In quella data la Chiesa celebra infatti l'Annuncio del concepimento di Gesù, e il Movimento per la Vita, di cui Carlo è stato l'anima, da sempre ama associare a detto Annuncio il miracolo del concepimento di ogni figlio.

E per la sua accoglienza opera."

Pino Morandini (vicepres.vicario MPV nazionale)

Comunicato del Movimento per la Vita

4 Marzo 1935 – 23 Marzo 2020
“Di un Amore Infinito possiamo fidarci”
Grazie per il dono della tua vita

Carlo Casini, da tempo gravemente malato, è morto nella mattina di oggi 23 Marzo 2020. L'uomo che ha fatto della sua vita una missione in difesa della vita e della dignità di ogni essere umano dal concepimento alla morte naturale, professando con appassionata coerenza e fede profonda il Vangelo della Vita, è entrato nella Vita.

Il dolore del distacco terreno interiorizza e ravviva in noi la memoria della sua azione per la giustizia, della sua militanza politica votata alla protezione e accoglienza della vita umana, della sua parola e degli scritti che hanno trasmesso in modo infaticabile, in un mondo segnato dalla cultura della morte, la profezia della Vita.

Il Movimento per la vita italiano, di cui Carlo Casini è stato storica guida per molti decenni, ne raccoglie l'eredità con impegno fedele.

La vita non è tolta, ma trasformata, dice la fede. E come la vita è dono ricevuto, si consuma in amore e diviene dono donato. E infine nel trapasso incontra la sua pienezza. Non la fine, ma il compimento: la pienezza del dono rinnovato per sempre.

Ora lo penseremo lassù, in compagnia degli amici santi, Giovanni Paolo II e Madre Teresa di Calcutta, cui fu caro e che ebbe cari fra i difensori della vita. E preghiamo che tenga cari anche noi, e ci aiuti ancora nel tener fedeltà alla promessa che lui stesso ci ha ispirato e nutrito, e che serbiamo in cuore con gioia più forte del pianto.

Il nostro SAV

La morte di Carlo ci addolora e ci riporta con il pensiero e con il cuore alla profonda amicizia che lo legava al nostro Presidente Riccardo (Mario Rimondi) che lo ha preceduto al "Banchetto del Cielo".

Hanno condiviso il comune amore per la vita, per la famiglia e l'impegno nel Movimento per la Vita.

Faremo tesoro della loro testimonianza e siamo certi che continueranno a esserci vicini.

Il consiglio direttivo del Servizio di Accoglienza alla Vita - Vic. Galliera

**Mio padre Carlo,
la sua fede, la sua vita per il vero bene**

Marina Casini Bandini - Da Avvenire di mercoledì 25 marzo 2020

Penso di aver visto all'opera in mio padre Carlo tutte le virtù, cardinali e teologiche. È stato sicuramente un uomo giusto e forte, sobrio, saggio, operoso. Molto generoso e misericordioso. Sempre pronto a perdonare. Pieno di speranza. Ha vissuto l'impegno sociale e politico con autentico spirito di servizio. Non gli ho mai sentito parole di astio verso nessuno, anche quando era attaccato. Incassava e andava avanti, secondo le sue convinzioni. Ha celebrato con gratitudine il Vangelo della Vita, anche nel duro periodo della malattia, che gli ha tolto tutto tranne l'amore della nostra famiglia e la sua fede. Quindi ha insegnato davvero tanto ma – attenzione – questo non significa che io abbia imparato... Il suo modo di vivere la fede era semplice, sereno,





profondo, naturale, mai ostentato. La sua era una fede solida, nutrita dalla Messa quotidiana. Lo ricordo in preghiera in ginocchio al lato del letto, prima di coricarsi, lo ricordo a leggere il Vangelo e libri spirituali, ripenso a quando la sera ci invitava a pregare tutti insieme, spesso recitando il Rosario.

La sua fede, basata sulla fiducia in Dio Amore, aveva un grande respiro e si incarnava nell'amore del prossimo. Ero poco più che una bambina e mi spiegò la morte come un tuffarsi nelle braccia del Padre. Come quando un bimbo, mi diceva, cammina su un muretto alto tenendo la mano del babbo: arriva il momento di scendere, e il piccolo con fiducia si butta nelle braccia del papà che è lì, pronto a prenderlo.

Un altro ricordo: il giorno dopo la mia prima Comunione, mi propose con semplicità di andare a Messa con lui prima di accompagnarmi a scuola. Fu un momento importante per me. La fede è ciò che più lo ha sostenuto anche nel corso della terribile malattia. L'unica cosa che per un anno ha potuto ricevere per bocca era un frammento di Eucaristia. Si illuminava quando stava per ricevere Gesù, eppure faceva fatica anche a muovere la bocca... Diagnosticato il male, siamo stati tutti presi da tanta paura per una situazione nuova e oscura che ci piombava addosso.

Sapevamo che si apriva davanti un calvario di cui però ancora non conoscevamo tutti gli aspetti dolorosi. Il babbo si è aggrappato al Rosario, abbiamo letto e riletto il Vangelo. Ormai inchiodato dal progredire dell'infermità, chiedeva che gli si parlasse della Misericordia di Dio, del Suo Amore. La sera, prima di dormire chiedeva le "meditazioni": semplici riflessioni sull'Amore di Dio alla luce di alcuni brani del Vangelo. È spirato poco dopo la nostra recita dei misteri gaudiosi e la preghiera – da lui tanto amata – a "Maria aurora del mondo nuovo". Ho ripensato allora a quello che mi diceva da bambina: la morte è tuffarsi nelle braccia del Padre. Il suo legame con la moglie e la famiglia è stato un rapporto intenso di amore. Pur avendo ricevuto una "vocazione nella vocazione", che lo ha portato spesso fisicamente lontano da casa, ha sempre cercato di essere presente con alcune attenzioni, come lettere, biglietti, telefonate quotidiane.

È stato un padre che guidava soprattutto con l'esempio e l'incoraggiamento. Spesso tornava sul concetto che «in famiglia si impara ad amare». Per lui era fondamentale lo spirito di gratuità. Aveva a cuore la nostra dimensione spirituale. «C'è una stupenda frase di Gesù – mi scrisse il 4 aprile 1980 – su cui ti prego di riflettere: "La verità vi farà liberi". Tu giustamente vuoi essere libera, vuoi diventare capace di orientare da te la tua

vita. Tutto questo è molto bello e naturale. [...] Ricordati allora che soltanto un grande amore per la verità ci fa essere liberi e ci rende diffusori di libertà [...]. Sforziamoci di essere come Dio ci ha pensato: gioiosi, forti, pronti ad aiutare gli altri, e ricordati che "in famiglia si impara ad amare"». La mamma è stata la sua colonna, condividendo totalmente il suo impegno, ed è stata bravissima nel farci conoscere e apprezzare quello che faceva il babbo, presentando la sua attività non come qualcosa che lo distanziava dalla famiglia, ma come qualcosa che la coinvolgeva e le dava unità.

O Maria, aurora del mondo nuovo,
Madre dei viventi, affidiamo a Te
la causa della vita:
guarda, o Madre, al numero sconfinato
di bimbi cui viene impedito di nascere,
di poveri cui è reso difficile vivere,
di uomini e donne vittime di disumana violenza,
di anziani e malati uccisi dall'indifferenza
o da una presunta pietà.
Fa che quanti credono nel tuo Figlio
sappiano annunciare con franchezza e amore
agli uomini del nostro tempo
il Vangelo della vita.
Ottieni loro la grazia di accoglierlo
come dono sempre nuovo,
la gioia di celebrarlo con gratitudine
in tutta la loro esistenza
e il coraggio di testimoniare
con tenacia operosa, per costruire,
insieme con tutti gli uomini di buona volontà,
la civiltà della verità e dell'amore.
a lode e gloria di Dio creatore e amante della vita.
Amen
San Giovanni Paolo II, 25 marzo 1995

Attività del Centro d'Ascolto

RELAZIONE SULL'ATTIVITA' SVOLTA NEL 2019

a cura della nostra Assistente sociale Loredana La Luna

Scrivo questa relazione in un momento particolare, l'emergenza sanitaria del Covid 19.

Abbiamo dovuto chiudere ed impedire il libero accesso, ma, anche se le serrande sono abbassate, la nostra attività non si è fermata perché la vita continua e i problemi sono sempre urgenti e, per fortuna, i bambini vengono alla luce. Il mio lavoro è complicato dalla difficoltà di movimento, ma grazie alla collaborazione con le Caritas, i volontari, anche improvvisati, i servizi sociali e le farmacie si riesce a far arrivare l'aiuto dove è necessario.

Pochi giorni prima che tutto si fermasse e fossero impediti gli spostamenti ho incontrato una giovane donna che, grazie al nostro intervento e della persona che ce l'ha inviata, ha deciso di proseguire la gravidanza e, da qualche giorno, ho avuto la bella notizia che la fondazione Vita Nova, le ha concesso un Progetto Gemma.

Anche il 2019 è stato un anno impegnativo. In primo luogo abbiamo attivato e sono ancora in corso 5 Progetti Vita e 2 Progetti Gemma.

In particolare vi voglio parlare di tre mamme. Grazie ad un lavoro di squadra, con l'Associazione Giovanni XXIII e la Caritas, siamo riusciti a evitare un'interruzione di gravidanza e il 3 febbraio abbiamo gioito per la nascita di un bimbo.

Il secondo caso particolarmente impegnativo è stato quello di una ragazza incinta senza residenza in Italia per la quale è stata necessaria assistenza e ospitalità per un determinato periodo, che è stata offerta dalle Suore Missionarie della Carità, che ringrazio di cuore. Dopo diversi mesi durante i quali l'ho seguita, insieme alle suore e alle volontarie del SAV aiutandola per tutti i problemi, dagli spostamenti alle pratiche amministrative e ai suoi problemi di salute, purtroppo a pochi giorni dalla nascita della bambina, quando stava per essere presa in carico dai servizi sociali pubblici, la ragazza ha deciso di lasciare la struttura e di far perdere le sue tracce.

Un altro caso abbastanza difficile è quello di una giovanissima ragazza allontanata dalla famiglia e dal fidanzato perché rimasta incinta, anche lei ospitata dalle suore Missionarie della Carità. Per questa ragazza abbiamo attivato un Progetto Vita e siamo in attesa della nascita di una bimba.

Tutte queste situazioni, seppure diverse tra loro, hanno una caratteristica comune, la solitudine. Queste donne sono state lasciate sole perché in attesa di un bambino, perché la gravidanza non era programmata oppure perché fuori dal matrimonio. La loro debolezza è stata quella di essersi innamorate e non aver preso precauzioni. Sono state ritenute colpevoli di credere alla vita dai loro compagni e, in un caso, anche dai loro genitori. Mai come nel 2019 ho sentito la responsabilità di far parte della famiglia del SAV e vivo con gioia e trepidazione la nascita dei bimbi di queste mamme coraggiose.



Nel 2019 abbiamo gioito per la nascita di 32 bambini e a 40 mamme è stato dato materiale per l'infanzia ed è stato preparato un corredo personalizzato.

Sono stati 200 i nuclei che si sono rivolti al nostro servizio per ragioni diverse. La maggior parte di loro ha richiesto indumenti o materiali per bambini che siamo riusciti

a distribuire grazie al lavoro costante dei volontari che si occupano del guardaroba, dal lavaggio, allo smistamento e trasporto degli indumenti e al riciclo di carrozzine, passeggini e simili.

Andare incontro a queste necessità è molto importante per le nostre utenti che ci chiedono di poter dare ai loro figli indumenti, materiale per l'infanzia dignitosi e poter essere "come gli altri bambini". **Grazie alle numerose donazioni facciamo felici i nostri piccoli utenti** che finalmente possono avere indumenti alla moda o anche il gioco tanto desiderato.

A 45 nuclei sono stati donati pannolini, latte in polvere, farmaci, alimenti per l'infanzia e simili che vengono dati con progetti personalizzati a seconda delle difficoltà, progetti spesso concordati con i servizi sociali o le altre associazioni di volontariato.

Il mio impegno di assistente sociale per tutte le mamme non si riduce a consegnare quello che mi viene richiesto. Non dimentico mai di non essere una volontaria, cerco sempre di interpretare, nel colloquio iniziale e soprattutto nel corso del rapporto che si instaura, quello che non viene detto, lo stato d'animo della mamma e le difficoltà che la maternità ha creato. Non vi nascondo di avere, a volte, delle difficoltà nel comprendere le motivazioni delle scelte di alcuni utenti e avere avuto anche delle discussioni con loro, ma guardo sempre la persona e il bene del bambino, aldilà delle scelte dei genitori e faccio quanto posso per creare un rapporto di fiducia. Inoltre spesso mi viene chiesto aiuto nella compilazione di domande o di parlare con questo o quel operatore in quanto capisco che non è facile per le donne straniere interpretare la burocrazia e comprendere il nostro linguaggio, soprattutto quello tecnico.



Grazie!

Anche quest'anno, grazie all'iniziativa "**In farmacia per i bambini**", promossa dalla fondazione "Francesca Rava", abbiamo raccolto prodotti per l'igiene, alimenti per l'infanzia, farmaci da banco, pannolini e simili che abbiamo distribuito ai nostri utenti.

Desidero ringraziare i **volontari** che danno la loro disponibilità ed il loro tempo per le nostre iniziative, **le suore missionarie di Madre Teresa di Calcutta** che hanno accolto, senza chiedere nulla, due nostre mamme in difficoltà, **i parroci delle parrocchie del Vicariato** che sostengono le nostre iniziative e **i membri del Direttivo**, che mi aiutano a prendere le decisioni.



Codice fiscale: 92012650377

**Cari amici,
vi ricordiamo il consueto appuntamento con
la scelta del 5 per mille.**



**Non ti scordar di me...
e ... passa parola!**

Grazie

*a tutti coloro che, nonostante
i grandi problemi di questo
periodo continuano a sostenerci!*

Promemoria importante



Vi preghiamo di rinnovare la tessera di adesione anche attraverso i riferimenti parrocchiali.



Questo periodo di pandemia ci ha colto di sorpresa creando un clima di paura e di incertezze.

In osservanza alle disposizioni sanitarie ci siamo chiusi in casa e abbiamo potuto riscoprire ed apprezzare le piccole cose che la fretta e i numerosi impegni ci impedivano di vedere e gustare.

*Avremo certamente capito che **siamo onde dello stesso mare**, che siamo tutti uniti, che le nostre azioni buone o cattive ricadono poi su noi stessi, sui nostri cari e sugli altri e questo deve farci riflettere sulla responsabilità di ogni nostra azione....*

Ci sono mancate le relazioni abituali, gli incontri, le Messe, l'Eucaristia e le altre liturgie comunitarie anche se sentivamo la vicinanza dei parroci che celebravano per noi e con noi in chiese vuote e a porte chiuse.

Il suono delle campane ci ha ricordato i momenti di preghiera che, grazie all'impegno di sacerdoti, vescovi e volontari, abbiamo potuto seguire attraverso i mezzi di comunicazione che la moderna tecnologia ci offre.

Commosi abbiamo seguito la preghiera di Papa Francesco la sera del 27 Marzo durante il momento straordinario sul sagrato di Piazza San Pietro di cui riportiamo di seguito alcuni stralci

La preghiera del Papa in tempo di epidemia

«Venuta la sera» (Mc 4,35). Così inizia il Vangelo che abbiamo ascoltato. Da settimane sembra che sia scesa la sera. Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante, che paralizza ogni cosa al suo passaggio: si sente nell'aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi. Ci siamo trovati impauriti e smarriti. Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti. Come quei discepoli, che parlano a una sola voce e nell'angoscia dicono: «Siamo perduti» (v. 38), così anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme.....

.... **«Perché avete paura? Non avete ancora fede?»**. Signore, la tua Parola stasera ci colpisce e ci riguarda, tutti. In questo nostro mondo, che Tu ami più di noi, siamo andati avanti a tutta velocità, sentendoci forti e capaci in tutto. Avidi di guadagno, ci siamo lasciati assorbire dalle cose e frastornare dalla fretta. Non ci siamo fermati davanti ai tuoi richiami, non ci siamo ridestati di fronte a guerre e ingiustizie planetarie, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri, e del nostro pianeta gravemente malato. Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato. Ora, mentre stiamo in mare agitato, ti imploriamo: "Svegliati Signore!".

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Signore, ci rivolgi un appello, un appello alla

fede. Che non è tanto credere che Tu esista, ma venire a Te e fidarsi di Te. In questa Quaresima risuona il tuo appello urgente: «Convertitevi», «ritornate a me con tutto il cuore» (Gl 2,12). Ci chiami a cogliere questo tempo di prova come un tempo di scelta. Non è il tempo del tuo giudizio, ma del nostro giudizio: il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è. È il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore, e verso gli altri. E possiamo guardare a tanti compagni di viaggio esemplari, che, nella paura, hanno reagito donando la propria vita. È la forza operante dello Spirito riversata e plasmata in coraggiose e generose dedizioni. È la vita dello Spirito capace di riscattare, di valorizzare e di mostrare come le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni – solitamente dimenticate – che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste né nelle grandi passerelle dell'ultimo show ma, senza dubbio, stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia: medici, infermiere e infermieri, addetti dei supermercati, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, forze dell'ordine, volontari, sacerdoti, religiose e tanti ma tanti altri che hanno compreso che nessuno si salva da solo. Davanti alla sofferenza, dove si misura il vero sviluppo dei nostri popoli, scopriamo e sperimentiamo la preghiera sacerdotale di Gesù: «che tutti siano una cosa sola» (Gv 17,21). Quanta gente esercita ogni giorno pazienza e infonde speranza, avendo cura di non seminare panico ma corresponsabilità. Quanti padri, madri, nonni e nonne, insegnanti mostrano ai nostri bambini, con gesti piccoli e quotidiani, come affrontare e attraversare una crisi riadattando abitudini, alzando gli sguardi e stimolando la preghiera. Quante persone pregano, offrono e intercedono per il bene di tutti. La preghiera e il servizio silenzioso: sono le nostre armi vincenti.



«**Perché avete paura? Non avete ancora fede?**». L'inizio della fede è saperci bisognosi di salvezza. Non siamo autosufficienti, da soli; da soli affondiamo: abbiamo bisogno del Signore come gli antichi naviganti delle stelle. Invitiamo Gesù nelle barche delle nostre vite. Consegniamogli le nostre paure, perché Lui le vinca. Come i discepoli sperimenteremo che, con Lui a bordo, non si fa naufragio. Perché questa è la forza di Dio: volgere al bene tutto quello che ci capita, anche le cose brutte. Egli porta il sereno nelle nostre tempeste, perché con Dio la vita non muore mai....

....Abbracciare la sua croce significa trovare il coraggio di abbracciare tutte le contrarietà del tempo presente, abbandonando per un momento il nostro affanno di onnipotenza e di possesso per dare spazio alla creatività che solo lo Spirito è capace di suscitare. Significa trovare il coraggio di aprire spazi dove tutti possano sentirsi chiamati e permettere nuove forme di ospitalità, di fraternità, e di solidarietà. Nella sua croce siamo stati salvati per accogliere la speranza e lasciare che sia essa a rafforzare e sostenere tutte le misure e le strade possibili che ci possono aiutare a custodirci e custodire. Abbracciare il Signore per abbracciare la speranza: ecco la forza della fede, che libera dalla paura e dà speranza.

«**Perché avete paura? Non avete ancora fede?**». Cari fratelli e sorelle, da questo luogo, che racconta la fede rocciosa di Pietro, stasera vorrei affidarvi tutti al Signore, per l'intercessione della Madonna, salute del suo popolo, stella del mare in tempesta. Da questo colonnato che abbraccia Roma e il mondo scenda su di voi, come un abbraccio consolante, la benedizione di Dio. **Signore, benedici il mondo, dona salute ai corpi e conforto ai cuori.** Ci chiedi di non avere paura. Ma la nostra fede è debole e siamo timorosi. Però Tu, Signore, non lasciarci in balia della tempesta. Ripeti ancora: «Voi non abbiate paura» (Mt 28,5). E noi, insieme a Pietro, «gettiamo in Te ogni preoccupazione, perché Tu hai cura di noi» (cfr 1 Pt 5,7).





HO VISTO UN UOMO

Grazie Francesco!

Ho visto un Uomo
vestito di bianco e stanco
sotto la pioggia battente
e il vento freddo
salire lento verso l'altare
carico di dolore e di
sofferenza
ma anche di speranza.

Ho visto un Uomo
anziano, zoppicante
fare le tante scale
con sulle sue spalle

tutto il dolore del mondo.

Ho visto un Uomo
concentrato nel suo
silenzio
fremente nella sua
preghiera
chiedere il perdono
di tutti i peccati degli
uomini e la loro Salvezza.

Ho visto un Uomo,
uomo fra gli uomini,
innalzarsi su tutti

e pregare per tutti.

Ho visto un Uomo dire
"nessuno si salva da solo"
perché non siamo soli
se crediamo in Dio
e nella sua Salvezza.

Ho visto un Uomo che,
con tutti gli altri
uomini del mondo, si
salverà perché
ha creduto e crederà
per sempre.

Un'ultima riflessione. La pandemia ha rimesso al centro della nostra attenzione il **valore insostituibile della vita** di ogni essere umano. Abbiamo compreso che siamo **"onde dello stesso mare"**, membri di un'unica, grande, famiglia umana.

Questo fatto ci fa capire che per continuare a vivere su questo pianeta dobbiamo accogliere il principio universale alla base del vivere civile: **"Ognuno rispetti la vita dell'altro"**.

La scienza, e il grande progresso che ne deriva, non sono in alternativa a Dio, **perché l'uomo, la cui vita è così fragile, non è Dio.**

Basta così poco perché la vita sia offesa, umiliata, disprezzata, soppressa o abortita. Quanto sta accadendo ci pone seriamente una questione. Dobbiamo chiederci: **"Che cosa lasceremo ai nostri figli?"**, o piuttosto: **"Che vita lasceremo alle nuove generazioni in un pianeta senza valori dominato dall'egoismo?"**



Ai sensi e per gli effetti della legge 196/03 e succ. mod. vi informiamo che i vostri dati non saranno comunicati né utilizzati per scopi diversi da quelli istituzionali della nostra associazione.

Direttore Responsabile: Roberto Zalambani
Amministrazione e redazione presso il Centro di
Ascolto del SAV Galliera:
via Ramponi, 40/a - San Giorgio di Piano BO

Impaginato e redatto in proprio

Autorizzazione Tribunale di Bologna
n. 5513 del 10/10/87